nno VIII. - N. 2643 Trieste, Giovedì 4 Aprile 1889 - (Edizione del mattino) Anno VIII. - N. 2643

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
e 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; retrati soldi 3. Amministrazione. Redazione e Tipografia: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile r Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e ra f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Boulanger il fuggiasco. BRUSSELLES (*C. B.*) E' giunto Boulanger accompagnato da Dillon, da Rochefort e dalla signorina Rochefort. Alla stazione lo accolse immensa folla al grido di *Viva Boulanger!* Si udì anche qualche grido di *Abbasso Boulanger!* Ad analoghe interrogazioni Boulanger rispose essersi ritirato a Brusselles soltanto per breve tempo nè usare a stabilirvi soggiorno.

BRUSSELLES 3. (*n. p.*) Boulanger ricevette alcuni giornalisti. Disse che veniva Belgio perchè terra libera, ma che il o soggiorno sarà di breve durata, cioè o alle elezioni del venturo ottobre. Soggiunse che partì da Parigi lunedì sera, vertito da quelli stessi che dovevano restarlo all'indomani.

BRUSSELLES 3. (*n. p.*) Boulanger è unto qui alle 10 di notte, accompagnato , Rochefort, dal generale Thibaut, dal nte e dalla contessa Dillon. E' sceso al artiere preso in affitto sull' *avenue ouise.* Passato il confine francese, Bouger si trattenne per tutta la giornata lla città di Mars alla frontiera e alla ra proseguì a questa volta. Il generale tratterrà qui fino alla chiusura delle zioni. (Un dispaccio da altra fonte, ma mpre da Brusselles, ci annuncia: « Qui ssuno sa niente dell' arrivo di Boulan r. La polizia stessa dichiara di nulla sa rne, quantunque il proclama, a voi certo noto, sia datato da Brusselles. In o i modo il soggiorno di Boulanger a ussellés sarà probabilmente di breve rata. Il generale fa il conto senza l'o quando dichiara che potrà attendere l' esito delle elezioni generali in Fran , poichè se continuasse anche di qui la itazione, verrebbe espulso, come nel 1872 espulso da Anversa il conte di Chamrd. » *N. d. R.*).

BRUSSELLES (*n. p.*) Oramai è constato che Boulanger giunse qui già ieri ttina alle 5 e scese all' *Hotel Mengele* rivendovisi col pseudonimo di Bruno. mane il generale andò incontro ai suoi ici fino a Mons donde ritornò alle 2 pomeriggio. Alla stazione della Meridnale v' era forse una sessantina di perne, quasi tutti francesi, che si diedero gridare: *Abbasso Boulanger! All'aqua dittatore!* Boulanger corse in carrozza lato all' *Hotel Mengele*, dove alloggerà che sia messa in assetto la sua abitazione. Oggi il Consiglio de' ministri tenne se ta e discusse sulla condotta che deve tendere il governo di fronte a Boulanger al suo soggiorno qui. Il consiglio non ese alcun deliberato.

Si crede però che qualora l' agitazione Boulanger si facesse clamorosa, il gorno lo espellerebbe.

PARIGI 3. (*n. p.*) Tranne gli amici più timi, nessuno era informato dell' idea di ulanger di fuggire e la costernazione fu ande nel campo boulangista quando si ppe la verità.

PARIGI 3. (*n. p.*) Il *Gaulois* scrive e Boulanger fu spinto dai suoi partiani a fuggire. Sulle prime si oppose e dette solo quando Naquet ne lo sconurò solennemente, dicendo che egli dova conservarsi la libertà d'azione.

PARIGI 3. (*n. p.*) I boulangisti tentano vano di celare con ragionamenti politici loro costernazione per la fuga di Bou nger.

Evidentemente, a giorno dell'ideata fuga n erano che Dillon e Rochefort. Agli tri amici la fuga del generale causò una tradita sorpresa. Molti dei suoi aderenti n esitarono ad incolparlo d'indegna vi iaccheria. Due membri del suo comitato, lichelin e Thibaut, hanno già dato le ro dimissioni. (Come? se il secondo è n lui! N. d. R.)

Lo stacco di Thibaut è tanto più notebile, in quanto questi era il più fanatico artigiano di Boulanger, il suo primo atore viaggiante e il vero iniziatore della ropaganda nella stampa per il boulangimo. Il governo nella sua azione non si ascerà stornare dagli avvenimenti, ma ontinuerà l'inchiesta giudiziaria ed evenualmente il senato processerà Boulanger contumacia.

In Africa. - La morte del Negus. ROMA 3. (*n. p.*) Secondo la *Tribuna*, il egus avrebbe realmente cercato d' invare lo Scioa, ma arrivato sull'Abbas colesercito, si sarebbe trovato di fronte Ienelik con i suoi bene armati e trinrati, così da non osare di dargli battaia. Ritiratosi nelle sue posizioni, l'esercito d'Abissinia avrebbe dato vivi segni i demoralizzazione. Il Negus, per rialare il proprio prestigio, ripiegandosi forsemente verso l'ovest su Metammah, arebbe incontrato i dervisci e li avrebbe ttaccati, nella speranza d'impedire la desione dei propri soldati. Di qui la sua confitta e la sua morte.

Il *Diritto* dice che la morte del Negus sercitera influenza sulla posizione nostra el Mar Rosso.

ROMA 3. (*n. p.*) Telegrammi da Massaua confermano essere giunta colà da più arti la notizia della disfatta degli abisini e della morte del Negus in seguito lle ferite riportate. L'Asmara è compleamento sgombra d'abissini.

Processo della Lega dei patrioti. PARIGI 3. (*C. B.*) Nel processo in confronto della Lega dei patrioti il procuratore di Stato dimostrò che la Lega si staccò dal vero suo scopo e si schierò in esercito per un nuovo partito; che in occasione dello affare Atschinow la Lega commise un atto incomprensibilmente insensato. Questa espressione produce immensa agitazione.

L' imputato Naquet, invitato dal presidente, ritira un' espressione offensiva usata contro il procuratore di Stato. Con ciò è chiuso l' incidente.

PARIGI 3 (*n. p*). Deroulede, Naquet, Laisant e Gallian presentarono la loro difesa. Fecero la storia della Lega, negarono che questa fosse una società segreta e conclusero che la loro condanna sarebbe la soppressione della libertà di associazione in Francia.

PARIGI 3 (*n. p*). Un incidente per il quale Naquet fu obligato dal presidente ad una ritrattazione di parole fu questo: protestando vivamente Laguerre contro un' espressione del sostituto procuratore, Naquet gli disse: «Lasciate che il sostituto vomiti la sua bava.» - A quest' udienza l' affluenza fu minore di ieri.

La Francia giudicata in Italia. ROMA 3. (*n. p.*) La *Riforma* constata che la situazione della Francia non manca di certa gravità, ma riconosce che la politica dell'attuale governo dimostra una fiducia tale nelle convinzioni republicane del paese, nella sua devozione al sistema attuale — devozione non priva di sacrifizi — che merita di venir giustificata dai fatti.

Il Marocco cede. MADRID 3. (*n. p.*) Si ha da Tangeri che i negoziati tra l'Inghilterra ed il Marocco circa gli avvenimenti al Capo Juby sono terminati: il sultano ha offerto alla vedova del direttore della fattoria assassinato dai soldati imperiali 125 mila franchi. Altre pendenze secondarie si risolveranno amichevolmente, secondo i desideri dell'Inghilterra.

Il deputato Costa al correzionale. ROMA 3. (*n. p.*) Stamane è cominciato al Tribunale correzionale il processo contro il deputato Costa per i fatti della commemorazione del 20 dicembre. Folla enorme. L' ispettore Gallier dice che udì gridare contro le guardie: « Siete vigliacchi. » Costa nega. Il tenente dei carabinieri Lagnone dice che udì Costa dare del buffone all' ispettore Gallier. Interpellato, Gallier dice non aver ciò inteso. Terminata l' audizione dei testimoni, l' udienza è rinviata a domani.

La reggenza in Olanda. L' AJA 3. (*C. B.*) Udita la relazione del consiglio di Stato, gli Stati Generali, in seduta plenaria deliberarono essere necessaria la costituzione della reggenza in causa dell'incapacità del re a governare. Tostochè il deliberato viene publicato dal presidente, è istituita la reggenza. Fino alla nomina dei reggenti al qual uopo sarà presentata una legge entro un mese, il Consiglio di Stato è investito costituzionalmente dei poteri reali.

Austria e Serbia. VIENNA 3. (*C. B.*) Rispondendo all'allocuzione dell' inviato serbo Petronjevics, l' imperatore deplorò l'abdicazione di Milan. Disse che avrà per il giovane re le stesse simpatie che per l'antecessore; esternò la speranza che la Reggenza saprà bene adempiere ai compiti che le incombono ed espresse l'aspettazione che anche l'inviato contribuirà da parte sua a mantenere i buoni rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

A Samoa dopo l' uragano. BERLINO 3. (*C. B.*) Alla Dieta dell'impero il secretario di Stato per la marina dichiarò che le notizie ufficiali del più vecchio fra gli ufficiali tedeschi a Samoa non contengono alcun cenno che in causa del disastro colà avvenuto sia minacciata la sicurezza degli europei ad Apia. Inoltre, se la situazione fosse minacciosa, la nave inglese non sarebbe partita. L'amministrazione ha il dovere di riparare alle perdite di navigli e visto l'invio di tre navi americane, anche la Germania, per evitare false deduzioni, deve inviarvi suffiente numero di navi, il che si sta preparando.

Doda ed i dalmati. ROMA 3. (*n. p.*) Il ministro delle finanze on. Seismit-Doda ha risposto con una nobilissima lettera all'indirizzo speditogli dalla cittadinanza di Zara in occasione della sua nomina recente.

Una commissione scolastica processata. RIGA 3. (*C. B.*) Il governo decise di incamminare procedura giudiziale contro la civica commissione scolastica, la quale introducendo la lingua russa nelle scuole primarie commise varie illegalità.

Nel campo nichilista. LONDRA 3. (*n. p.*) I *Daily News* hanno da Pietroburgo: La polizia ha fatto importanti scoperte a Wilna dove furono arrestate parecchie persone sotto il sospetto di essere complici del complotto di Zurigo contro lo czar. Le bombe fabricate dai cospiratori erano destinate ad essere lanciate contro lo czar in occasione della sua prossima visita a Berlino.

L'installazione di Quesnay. PARIGI 3. (*C. B.*) Oggi si è installato il nuovo procuratore generale della Republica.

La porta di ferro. VIENNA 3. (*C. B.*) La *Polit. Corr.* ha da Belgrado: A richiesta dell' Austria Ungheria, in conformità al trattato di Berlino, il governo serbo ha inviato sopraluogo una commissione per il compimento della regolazione della porta di ferro.

Gli scioperi di Marsiglia. MARSIGLIA 3. (*n. p.*) Stamane vi fu una leggera ripresa del lavoro. La polizia disperse gli scioperanti che eccitavano i lavoranti a cessare dal lavoro. Dicesi che la corporazione dei carrettieri si metterà in isciopero lunedì.

Crisi ministeriale in Rumenia. BUCAREST 3. (*C. B.*) Il presidente de' ministri comunicò alla Camera le dimissioni del gabinetto. La seduta fu tosto levata.

Parlamento austriaco. VIENNA 3. (*C. B.*) La Camera dei deputati esaurì alcuni capitoli del bilancio di finanza.

CORTE D' ASSISE.

Crimine d'omicidio per mandato.

(Seguito dell'udienza d'ieri. Vedi *Piccolo della sera* d'ieri)

Difesa del Rovis.

Ha la parola l' avv. Millanich, difensore di Matteo Rovi ; egli pronuncia il suo discorso stando seduto, chè la sua grave età non gli consente di starsene in piedi per lungo tempo.

L' oratore si propone di dimostrare che il suo difeso non ha incaricato lo Stefanutti di uccidere il Poschich e di ribattere tutti gli indizi accampati per rendere credibile il mandato. Dice che chi accusa di tale misfatto il Rovis è soltanto... l'atto d' accusa, non altri. Il Rovis non aveva argomento per provocare la morte del suocero, perchè sapeva che il Poschich amava la propria figlia e che in caso di morte naturale - sebbene ne lo avesse minacciato - non avrebbe di certo mancato di comprendere la figlia tra i suoi eredi. Quanto all' opinione publica l' oratore se ne ride, perchè, secondo lui, nel caso concreto trattasi di un' opinione artificiale, d' una voce fatta nascere e messa in giro da un furbo; il publico ebbe l' imbeccata e sostenne poi tale voce, come se fosse voce sua. Riguardo ai dissidî che esistevano tra suocero e genero, il difensore non li crede tali da determinare un fatto sì truce quale si è quello di cui la giuria deve occuparsi.

Circa le espressioni del Rovis con le quali significava che in breve sarebbe andato a star bene, il difensore trova la loro spiegazione nel fatto delle offerte di carrozze che gli erano state fatte, con che avrebbe avuto i mezzi di lavorare proficuamente, ed anche nei denari che il Rovis avrebbe ricavato dalla vendita della sua casa in corso di fabricazione Non può dire che sia stato lo Stefanutti a consumare lo assassinio, ma se lo ha consumato è probabile abbia agito per le sue viste particolari. Esorta i giurati a non lasciarsi impressionare dalle informazioni, che, a suo modo di vedere, sono di molto esagerate e non rispecchiano con esattezza il carattere del suo difeso; impossibile dunque che bastino a convincerli della reità del Rovis, pel quale invoca un verdetto assolutorio.

Sono le 12 e un quarto e la seduta viene sospesa per mezz' ora.

Difesa dello Stefanutti.

Ripresa la seduta, vien data la parola all' avvocato Generini, difensore di Marco Stefanutti.

Egli dice che tutto l' edifizio dell' accusa si riduce ad una serie d' indizî e di chimere. Fa egli pure una descrizione del modo col quale il fatto venne a cognizione della pacifica popolazione di Volosca e del come fu scoperto il cadavere del Poschich. Lamenta poi che non siansi mandati prontamente i gendarmi alla ricerca dell' autore del misfatto, ma ci si sia limitati invece a fare una retata d' arresti, nella quale si comprese il Rovis. Questi avendo provato l' *alibi*, l'autorità dovette mettersi tardi a fare delle indagini; per induzioni si venne a sospettare dello Stefanutti, perchè si seppe che si trovò in strette relazioni col Rovis. Trova strano che si voglia ritenere da siffatte relazioni che lo Stefanutti abbia avuto dal Rovis il mandato di uccidere il Poschich, dacchè è convinto - come lo è il suo collega - che al Rovis non sarebbe venuto alcun vantaggio dalla morte del suocero, perchè non è ammissibile che il Poschich avesse veramente in animo di diseredare la figliuola, a cui voleva sempre bene. Venendo a parlare della perquisizione eseguita in casa dello Stefanutti e della deposizione del barone Ricci riguardo il coltello adoperato dallo Stefanutti per uccidere il maiale, dice che la deposizione del barone Ricci non prova che lo Stefanutti abbia adoperato il coltello proprio. Dice che i colpi reiterati inferti al Poschich provano non l' azione del malfattore per calcolo, ma quella dell' odio che si sfoga; doversi ricercare altrove, quindi, lo autore del truce fatto. Basandosi su qualche riserva della perizia, nega che il coltello dello Stefanutti sia quello che produsse le ferite. Ritiene che se lo Stefanutti fosse stato l' uccisore, non avrebbe conservato il coltello in sito facilmente rinvenibile, ma se ne sarebbe disfatto. - Quanto al portafoglio sequestrato, essere uno da dozzina; se ne trovano tanti uguali per forma e materia; non può essere quello del Poschich, perchè non era sporco di sangue, come avrebbe dovuto essere.

Dopo aver seguito passo per passo la requisitoria del P. M. ed aver cercato di confutarne le singole argomentazioni, l' oratore conclude non essere possibile che il suo difeso abbia commesso l' assassinio in parola, giacchè non aveva alcun motivo nè alcun interesse a commetterlo.

Verdetto e sentenza

Il riassunto del presidente dura dalle 2 alle 3 e mezzo pom. ed è fatto con quella chiarezza che è propria al cons. Sciolis. Dopo di che i giurati si ritirano per votare le questioni loro proposte; sono tre: la I, per lo Stefanutti, riflettente il crimine di omicidio per mandato avuto dal Rovis; la III, per lo stesso, concernente la contravenzione di furto del portafoglio del valore di pochi soldi. La II, pel Rovis, riflettente il mandato impartito allo Stefanutti di uccidere il Poschich.

I giurati si trattengono piuttosto a lungo nella loro stanza. Intanto si fanno le previsioni più disparate sull' esito finale del processo. Finalmente i giurati escono ed il loro capo, signor Francesco Pollanz, legge il verdetto ch' è il seguente: al I quesito *2 no* e *10 sì*; di questi *sì*, 3 con esclusione del mandato da parte del Rovis (*Sensazione*). Al II quesito: *7 sì* e *5 no.* Al III *10 sì* e *2 no.*

Il P. M. domanda la pena di morte per lo Stefanutti e l' assoluzione per il Rovis.

La Corte, dopo essersi ritirata, rientra e tra il silenzio e la commozione generale il presidente proclama la sentenza, con la quale si dichiara lo Stefanutti colpevole come in accusa e lo si condanna alla *pena di morte*, da eseguirsi mediante capestro.

Il Rovis è dichiarato *assolto* e rilasciato immediatamente in libertà.

Lo Stefanutti protesta ancora la propria innocenza e chiede di parlare col proprio avvocato, per mettersi secolui d' accordo sulla domanda di grazia e per fargli inoltre altre comunicazioni. Ciò che gli viene concesso.

Intanto il Rovis, lasciato libero, si precipita giù per le scale del Tribunale ed in un attimo s' invola.

Terminato di conferire coll' avv. Generini, lo Stefanutti viene legato e tra uno stuolo di guardie viene ricondotto alle carceri. Per le scale del Tribunale e lungo la via Cavana una folla straordinaria s'accalca per vederlo. Egli passa imperterrito, protestando sempre la sua innocenza.

Alle 5 rientrava a' Gesuiti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 5.40, tram. 6.27. Oggi: S. Isidoro — Domani: S. Vincenzo — Term. C. ore 7 ant. 6,3 2 pom. 11.0 — Alt. bar. 748.4. - Alta marea 11,30 ant., 10.45 pom. Bassa marea 5.0.— antim. 4.45 pom.

☛ **La** questione dell'Arsenale, la relazione della Corte di Assise e quella sulla seduta del Consiglio di città ci portano via una quantità di spazio, perciò, pure occupando - come abbiamo fatto in questi ultimi giorni - anche parte dello spazio destinato agli annunci, ce ne resta pochissimo disponibile. Perciò la nuova appendice *Ragazze povere* incomincerà domani e seguirà poi, come abbiamo promesso, con tutta regolarità.

Consiglio di città. Sono presenti 32 consiglieri, presiede il dott. M. Luzzatto.

Communicazioni. - L' Ospizio Marino e Sant' Andrea.

Approvato il solito verbale, il presidente comunica al Consiglio i ringraziamenti di un neonominato catechista, quindi fa dar lettura di un memoriale della Società di Abbellimento.

La Società rileva in esso il detrimento che ne verrebbe all'estetica del passeggio di Sant'Andrea dalla costruzione del nuovo Ospizio Marino sull' area accordata dal Consiglio con il deliberato dei 20 marzo decorso. Mette inoltre in vista la costruzione del nuovo edificio sull' area che gli Amici dell'Infanzia vogliono cedere al comune, aprendo eventualmente un sottopassaggio che conduca al mare. A tal uopo promette un contributo da fissarsi d' accordo con la società costruttrice. Infine chiede che il Consiglio rinvenga sul deliberato dei 20 marzo.

L' onorevole Pitteri e poi l' onorevole Combi propongono il passaggio all'ordine del giorno sul memoriale preletto. Gli on. Morpurgo e Venezian invece propongono che il memoriale venga rimesso per studio e riferta alle publiche costruzioni, vedendo la possibilità di conciliare gli scopi dell' Ospizio Marino con la conservazione del passeggio.

L'onor. D' Angeli appoggia questa ultima proposta e vi aggiunge che sia sospesa l'esecuzione dell'anteriore deliberato consigliare.

Il Consiglio, con voti 17 contro 15, passa all'ordine del giorno sul memoriale della Società di Abbellimento e respinge pure la proposta ulteriore dell'on. Morpurgo che il piano di fabrica del nuovo Ospizio venga presentato previamente al Consiglio, accompagnato da un parere dell' Ufficio tecnico.

Per il Teatro Comunale.

Il nuovo regolamento del Teatro Comunale, di cui abbiamo recato le norme più strettamente attinenti alla attività artistica, è approvato senza discussione, con una sola menda di forma: all' art. X lett. *d*, invece delle parole *palco d' ordine superiore*, si adotta di dire: *palco di presso più elevato.*

Resoconti approvati. - Rielezione.

Il Consiglio approva senza discussione i reconconti del Civico Museo di Antichità e della società di soccorso patriotica per feriti in guerra e nella Direzione di questa conferma nelle loro cariche i signori C. cav. Porenta, E conte Alberti di Poja e C. Dragovina.

Alla Caserma grande.

Il relatore Lanzi propone a nome della Commissione agli oggetti militari che il Consiglio placidi la somma di f. 3000 per ridurre alcuni locali della Caserma grande ad uso di mensa per gli ufficiali della locale guarnigione.

L'on. Venezian è contrario perchè il Comune è stato danneggiato con l' essere messo in un rango inferiore rispetto allo indennizzo di accasermaggio e perchè, in materia d'imposizioni, egli non andrebbe più oltre dello stretto obligo.

L'on. Janovitz invece appoggia la proposta per ragioni di equità e di opportunità, specialmente in vista del probabile ripristino della città nel suo primiero rango quanto all'indennizzo d'acquartieramento.

Dopo una breve replica fra Venezian e Janovitz e dopo gli schiarimenti dati dal relatore agli on. Venezian e Piccoli, si adottano le proposte della Commissione.

Una sanatoria.

Il Consiglio accorda senza discussione la sanatoria di f. 1405.24 al ramo »Polizia locale.«

Trieste e il dazio consumo generale.

Si comunica al Consiglio il dispaccio luogotenenziale in risposta al memoriale del Comune nella questione del dazio consumo generale.

Nella prima parte il detto dispaccio nega al Comune il diritto al chiesto indennizzo, nella seconda accenna alle riforme daziarie che la città potrebbe introdurre in seguito all'attivazione del dazio consumo generale.

Di questa seconda parte sta occupandosi ora il Consiglio d'amministrazione e sorveglianza dei civici dazi. Il Consiglio prende nota di ciò ed adotta la proposta che venga chiesta al governo la convocazione della Commissione prevista dal § 3 della patente sovrana 25 maggio 1829 perchè il Comune possa far valere in seno ad essa i suoi diritti ad un indennizzo per l'introduzione del dazio consumo generale.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta publica è levata; sono le 9.

All'Arsenale del Lloyd. Ieri si è rinnovato quanto accadde nei giorni precedenti: alle 4 precise gli operai dell'Arsenale, unanimi, abbandonarono le officine in perfetta calma ed ordine.

Per spirito di solidarietà anche ieri, come nei giorni scorsi, abbandonarono l'Arsenale anche quegli operai che dovevano restarvi per delle *ore straordinarie* che vengono pagate a parte.

Fuori dell'Arsenale non c' era il solito apparato di forza che si è dimostrato inutile; c'era soltanto l' i. r. Commissario di S. Giacomo e 5 o 6 guardie.

I ricorsi-proteste avanzati dalla Direzione della Confederazione Operaia all'autorità industriale vennero respinti siccome infondati, giacchè il nuovo orario non è contrario alle disposizioni di legge.

Il sig. Petke che, com'è noto, fu per lungo periodo direttore dell'Arsenale ed è sempre molto beneviso dagli operai, si recò anche ieri nelle officine per persuaderli di accettare le dieci ore lavorative; gli operai dichiararono di voler attendere una decisione ministeriale che approvi l'orario prima di adattarvisi.

Nel pomeriggio il sig. Petke chiamò due operai meccanici e si recò con essi alla Luogotenenza, ove ebbero una conferenza col vicepresidente della Luogotenenza sig. Rinaldini, il quale, a quanto ci viene narrato, cercò pure di persuaderli ad assoggettarsi al nuovo orario, quale in uso in tutti i consimili stabilimenti.

***

Se volessimo procurarci della popolarità a buon mercato, ci sarebbe facile di stampare un articolo di fuoco contro il Consiglio d'amministrazione del Lloyd eccitando gli operai alla resistenza. Ciò costerebbe ben poca fatica a noi, e molti ci batterebbero le mani. Ma la nostra coscienza non ci permette nè di eccitare gli operai alla resistenza, nè di esortarli a soverchia mansuetudine.

Abbiamo ricevuto molte lettere intorno a questa questione e con alcuni operai abbiamo parlato personalmente. Non possiamo publicare tutte le lettere, ma dobbiamo fare un'eccezione per la seguente, molto ben ragionata, dalla quale, appunto nell'intento di non scemarne la serietà, omettiamo soltanto un brano che ci sembra troppo soggettivo e accenna a fatti difficili a provare. Ecco la lettera:

Onorevole Redazione del Giornale »Il Piccolo«.

La presente dopo essere stata letta dalla maggior parte d' operai dell Arsenale del Lloyd, con approvazione di tutti fu deciso mandarla alla onorevole redazione

del *Piccolo*, che sempre si è dimostrato amico nostro e buon consigliere, con la preghiera di darle un posto sul giornale, onde tutti sappiano come realmente stanno le cose ed il motivo pel quale gli operai si sono indignati e ribellati all' aumento d' orario.

Che il Lloyd vada di malo in peggio, anche noi oscuri operai il sappiamo, le grandi concorrenze e sopra ogni cosa le continue disgrazie ai navigli, che troppo spesso in oggi si ripetono e la poca e malfatta economia, sono i motivi princi pali del cattivo andamento dell' azienda lloydiana.

Fu ripetuto le tante volte essere il Lloyd una grande famiglia, e chi fa parte di questa famiglia? Dal Presidente all' ultimo operaio, dal Primo capitano al mozzo di bordo; quindi tutti indistintamente coloro che col Lloyd vivono, ossia che da esso dipendono.

Ora un po' di ragionamento: Quando in una famiglia succedono disgrazie, avversità, danni, siano morali che materiali, noi riteniamo sia sacro dovere di tutti i componenti la famiglia, a seconda dei propri mezzi, della propria capacità, di prestarsi di venire in aiuto, ma non già pretendere che un solo membro si sacrifichi e patisca, e tanto più che questo membro è l' ultimo, il più povero della famiglia.

Un buon padre direbbe: Figli miei, la nostra posizione è critica, noi andiamo di male in peggio, per l' onore e pel decoro della nostra famiglia, urge che noi tutti uniti a seconda delle nostre forze, dei nostri mezzi, ci sacrifichiamo in qualche guisa. Io darò il buon esempio, quale padre rinunzio un tanto della mia quota annua, tu figlio maggiore tanto, a te che sei l' ultimo, sulla tua quota, perchè piccola, non ti prelevo nulla, ma lavorerai un po' di più e così potremo risparmiare un altro impiegato. Così farebbe un padre amoroso.

Il sig. Presidente del Lloyd, quale padre della grande famiglia lloydiana doveva dare questo esempio, poi i consiglieri, gli alti impiegati, i capitani e così di seguito, tutti coloro che hanno paghe favolose; e noi con le attuali nostre paghe miserissime, non potendo far sacrifici pecuniari, ben volentieri ci saremmo sottoposti all' aumento di lavoro, e avremmo cercato in ogni guisa la prosperità della grande nostra famiglia.

Invece come hanno agito i signori della Direzione del Lloyd?

Noi lo conosciamo da noi che siamo nati per lavorare, e il lavoro per quanto faticoso sia, lo sopportiamo con zelo e amore, diremo pure allegramente, ma esigiamo che il nostro nome di operai sia rispettato e non ci si paragoni agli schiavi venduti, e non si creda far di noi ciò che si vuole.

Lo ripetiamo, noi siamo prontissimi di accettare l' aumento d'orario, ma prima s' incominci col diminuire le paghe ai più grandi e che tutti in parte più o meno grande si assoggettino a qualche sacrificio. Si vedrà allora che il Lloyd andrà bene avanti. Se l' Arsenale è passivo si riduca quella faraggine d'ispettori, d'impiegati che non fanno altro che passeggiare l' Arsenale.

Noi con la presente portiamo a conoscenza delle Autorità, dei signori azionisti, del publico, infine del mondo intero come stanno le cose, onde non si abbia a dire essere gli operai di Trieste fannulloni e oziosi. L' esemplare nostro contegno continueremo a serbarlo ad onta che qualcuno cerchi provocarci, e il nostro più ardente desiderio si è quello di vivere in pace, e che quanto prima possibile cessino questi attriti che sono dannosi a tutti.

Noi confidiamo nella bontà di codesta onorevole Direzione del *Piccolo* a volere dar publicità alla presente.

Ringraziando ci protestiamo devotissimi
Gli operai dell' Arsenale del Lloyd austro-ungarico.

Trieste, 3 Aprile 1889.

L'Ospizio marino e Sant'Andrea. Iersera con due voti di maggioranza è caduta in Consiglio la proposta presentata dall'onorevole Morpurgo e sostenuta dall'onorevole Venezian, proposta che aveva il lodevole intento di vedere se era possibile di erigere nel territorio di Trieste l' Ospizio marino senza danneggiare il passeggio di Sant'Andrea. Ma, quantunque caduta in Consiglio, noi riteniamo che tale proposta potrebbe essere fatta oggetto di trattative private tra la società degli amici dell'infanzia e la società di abbellimento.

Se le due società interessate potessero mettersi d'accordo e conciliare lo scopo umanitario con quello dell' estetica, l' oggetto potrebbe trovare una soluzione che sodisfarebbe non solo tutto il Consiglio di città, ma anche tutta la cittadinanza.

Il Concerto dell'Associazione Italiana di Beneficenza. La grande academia di questa Associazione che ogni anno costituisce una delle più grandi solennità cittadine: una festa della carità e dell'arte, avrà luogo entro la settimana ventura. Quanto prima ne daremo il programma.

Processo politico. Martedì mattina, col treno delle 9.40, venne trasferito a Graz, accompagnato dall' i. r. ispettore sig. Voncina e da due guardie di publica sicurezza, il signor Antonio Mrachnich, che la sera del 1. dicembre u. s. era stato arrestato nella birraria *Alla Corona* in via Santa Caterina sotto imputazione di reato politico. Il processo, istruito qui, verrà proseguito a Graz. Finora il Mrachnich subì oltre quattro mesi di carcere preventivo.

Elargizioni al „Pro Patria". L' elargizione di f. 25 registrate ieri sotto il nome del sig. cav. Fortunato Vivante, va invece registrata sotto il nome del sig. Felice Vivante.

Congresso rimandato. Il Congresso generale ordinario della Società d'ingegneri ed architetti indetto per questa sera viene protratto a domani sera alle ore 8.

La timbratura e bollatura dei biglietti di lotteria. Alle notizie che abbiamo publicate ieri in proposito, aggiungiamo che la timbratura e bollatura dei biglietti di lotteria ungheresi ed esteri, ieri specificati, possono effettuarsi presso l'i. r. ufficio tabacchi e bolli piazza Dogana N. 3, presso l'i. r. ufficio di commisurazione via Carintia N. 2 e presso la i. r. espositura doganale alla Sanità in Trieste, nonchè presso tutti gli ii. rr. Uffici steurali del Litorale e precisamente nelle solite ore di ufficio nei giorni feriali, e le domeniche e feste dalle 10 alle 12 antimeridiane.

Il tempo che fa. Ieri, giornata nuvolosa. Temporali nelle vicinanze. Il mare era agitatissimo nelle ore del pomeriggio in ispecie, e l'alta marea invase le rive. In causa di ciò i piroscafi dell'Istria non poterono accostarsi alla riva della Sanità e approdarono, invece, al Porto Nuovo.

Nuovo medico. Il Magistrato civico accordò il permesso di esercitare la medicina in questo Comune al dott. Oscar de Fischer.

L' incendio di ierinotte sullo „Stambul". Sull' incendio scoppiato ieri notte a bordo del piroscafo *Stambul* in riparazione nel cantiere dell' Arsenale del Lloyd, del quale abbiamo riferito ieri fuggevolmente, stante l' ora tarda, possiamo aggiungere ora i seguenti particolari:

Lo *Stambul* è un vecchio piroscafo in legno che si trova nell'Arsenale ancora dal decembre decorso; viene posto in disarmo e vuotato per esser collocato in *sacchetta* in sostituzione della vecchia galleggiante. La coperta del vapore era pressochè tutta aperta, essendo state levate le caldaie e la macchina.

L'incendio si manifestò dapprima in un camerino situato a prora, che era chiuso da parecchi mesi; pare pigliasse fuoco della vecchia stoppia, e ad un tratto si vide uscire dal locale una grande vampata. Accorsero tosto i pompieri che si trovavano d'ispezione all'Arsenale, e coadiuvati dal personale che si trovava a bordo degli altri piroscafi in riparazione, collocati a poca distanza, diedero mano al lavoro di spegnimento che durò circa mezza ora. L'incendio non cagionò che un lieve danno. Ma, come già fu rilevato, fra gli individui che si prestarono per estinguere il fuoco, due furono feriti. L'uno è il giovane di coperta Pietro Merinich, occupato a bordo dell'*Aurora*, in riparazione; l' altro, giovane di coperta a bordo dell'*Apollo*, pure in riparazione, chiamato Ernesto Sforzina; ed ecco come avvenne la disgrazia: L'incendio era già stato spento e gli operai si accingevano ad uscire, ma come si rileva dal suesposto, i passaggi nella coperta dello *Stambul* sono molto stretti; la notte era oscura, e causa il forte vento e la pioggia i fanali servivano poco, e il camminare a bordo era pericoloso. Primo a cadere dalla coperta fu un marinaio che, per sua fortuna, urtò nella carrucola e si fermò quindi nel corridoio senza farsi alcun male. Ma non erano appena state pronunciate alcune parole di raccomandazione per rendere attenti quegli uomini a badare come camminassero, ecco il Merinich piombare nella stiva. Egli si ferì gravemente, riportando pure delle lesioni interne. Sollevato con le corde, lo si trasportò all'infermeria dell'arsenale, da dove si telefonò alla Compagnia di infermieri del signor Elio Treves, che mandò prontamente i necessari soccorsi; con la lettiga dello stabilimento il disgraziato fu poscia trasportato allo spedale; quivi il suo stato fu giudicato gravissimo. Il dottor Gusina gli prestò le debite cure, ma vi è poca speranza di salvarlo.

Quanto allo Sforzina, cadde egli pure dalla coperta nella stiva appena il suo compagno era stato estratto. Ma, venturatamente, non riportò che alcune escoriazioni ed ammaccature per le quali non ebbe mestieri di ricorrere allo spedale.

Uno scooner investito. Telegrafano da Cittanova in data di ieri:

Lo scooner greco *Evangelistria* capitano Papadopolo, carico vallonea da Maratonissi per Trieste, trovasi investito sulla punta Daila. I piroscafi della linea istriana tentarono lo scagliamento, ma senza risultato; si dovrà alibare parte del carico.

Suicidio di un militare. Nella Caserma di Roiano, ierlaltro alle quattro del pomeriggio, il soldato di fanteria Kollenz, d' anni 21, pose fine ai suoi giorni con un colpo di fucile. La causa del suicidio è ignota.

Il cadavere di un africano. Ieri, alle 12 meridiane, il battellante Giovanni Bussan, da Capodistria, pescava nel vallone di Muggia il cadavere di un negro, dell'apparente età di 25 anni. Vestiva una giacca scura e calzoni turchini. Tratto alla riva della Sanità, il cadavere, che era in istato di avanzata putrefazione, venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carro dell' impresa Zimolo. Non si sa nulla sulla identità del morto, nè peranco si sa se il fatto sia da attribuirsi a suicidio o a disgrazia.

Assalto epilettico. Iermattina alle nove, al molo San Carlo, il signor Carlo M., abitante in via di Romagna N. 18, venne colto da un assalto epilettico. Mediante vettura il sofferente venne accompagnato all' ospedale.

Ottuagenario atterrato da una vettura. L' ottuagenario sig. Giovanni Hassauer transitava ieri, verso le quattro e mezzo del pomeriggio, il passo San Giovanni quando i cavalli di una carrozza privata che di là passava, lo investirono, gettandolo a terra. Trasportato alla vicina farmacia de Leitenburg, ebbe colà i primi soccorsi; poi, mediante vettura, venne accompagnato alla propria abitazione, in via del Torrente N. 22. Aveva riportato due ferite alla fronte nonchè alcune escoriazioni al naso e all'occhio destro; si chiamò il dott. D' Osmo per le debite cure.

Teatro Comunale. Una notizia sgradita: l'indisposizione del tenore signor De Negri perdura, talchè neppure questa sera potrà rappresentarsi l'*Otello*.

E' una fatalità che reca danno enorme all'impresa e non poco dispiacere al publico, il quale deve per forza accontentarsi dell'*Amleto*.

Il sig. De Negri si buscò giorni sono una infreddatura, la quale è una cosa da nulla per un mortale qualunque, ma è la disperazione di un tenore e del relativo impresario. C'è fondata speranza però che sabato sera il De Negri possa cantare. Noi lo auguriamo a lui, all'impresa e al publico.

Teatro Filodramatico. Iersera Enrico Belli-Blanes ebbe la sua serata d'onore, ed il publico accorse numeroso a festeggiarlo, applaudendolo calorosamente appena si presentò sulla scena e alle più salienti scene delle due produzioni, alle quali prendeva parte. Si rappresentò anzitutto una nuova comedia in un atto del signor O. Moracchi (anagramma molto trasparente) dal titolo *Cedant armis togae.*

E' un'idea graziosa, ma non nuova, svolta con spigliatezza e con un dialogo vivace e scorrevole. Il lavoro pecca di qualche luogo comune e sopratutto manca qua e là di verosimiglianza; non è ammessibile, per esempio, che un giovanotto, il quale fa la corte a una signora, scappi quando viene a rilevare che è vedova; anzi dovrebbe essere un motivo a rimanere e lo spauracchio del matrimonio non è così imminente come l'autore imagina. Tenuto conto però che l'autore è giovanissimo e che si tratta d'un primo lavoro, non si può che lodarlo e congratularsi del successo.

Il publico applaudì assai e cedendo alle insistenze degli attori, i quali furono chiamati tre volte al proscenio, il giovane autore si presentò a ringraziare e fu richiamato.

Alla gentile signorina Enrica Zoppetti venne offerto un elegante canestro di fiori. A Belli-Blanes una corona di alloro ed un plico di valore.

Luigi Monti, vestito alla fiorentina col lucco sul capo, disse il canto quinto dell'*Inferno* della *Divina Comedia*. Egli si appalesò ancora una volta artista, non solo, ma interprete distinto e coscienzioso; la sua fu una vera pittura, senza esagerazioni e senza la ricerca degli effetti.

Il ventaglio, una delle più briose comedie di Carlo Goldoni, ebbe una eccellente interpretazione da parte di tutti gli attori, che furono calorosamente applauditi.

L' orchestra durante un intervallo sonò l' oramai famosa barcarola delle *Sorprese del divorzio*; una parte del publico voleva la replica, l' altra zittiva, la vinsero i plaudenti e la barcarola venne replicata.

Questa sera si ritorna alle *Sorprese del divorzio*.

Anfiteatro Fenice. Anche ieri, alla rappresentazione diurna, intervenne un publico numeroso, in gran parte composto di bambini, ed applaudì tutti gli esercizi, in particolare quelli dei cani e degli asini ammaestrati.

Caduta a bordo. Dalla coperta del piroscafo inglese *Tarifa*, ancorato al Porto nuovo, ov' era intento al proprio lavoro, il giornaliero Matteo Ielicich, d' anni 58, abitante al N. 34 di Gretta, cadde nel corridoio, fratturandosi la gamba destra.

Lo si dovette trasportare mediante lettiga all'ospedale, ove fu medicato dal dott. Gusina.

Caduto da un carro. Certo Giovanni Zeriau, d' anni 30, facchino, abitante al N. 154 di Guardiella, ieri cadde da un carro in movimento e riportò delle contusioni alla testa, che l' obligarono a ricorrere all' ospedale, ove il dott. Luksich gli prestò le opportune cure, dopodichè egli fu accolto nel quarto ripartimento.

Furti. La domestica Maria Z. venne derubata di un abito del valore di 6 fiorini.

— Ignoti ladri s'introdussero ierinotte con violenza nel lavoratorio dell'argentiere Gioacchino B. in via dei Cordaiuoli ed asportarono parecchi oggetti per il complessivo valore di 34 fiorini.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1456.

Lotto. Estrazioni del 3 corr.

Bruna: 75 7 38 60 67

Ogni giorno una. Al caffè Tommaso tra Parlantini e Petulantelli:

— Sai tu dirmi quale sia la differenza tra una molla di quelle che servono per prendere lo zucchero e un pianoforte?

Petulantelli pensa, pensa, e poi risponde:

— No.

— Allora ti consiglio di non comperare mai un pianoforte, perchè ti potrebbero dare una molla senza che tu te n' accorgessi.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Recita 48 Pari D, Ore 7 3/4) «Amleto»
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia L. Diligenti. (Ore 8) «Le sorprese del divorzio» - «Un bacio»
ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Depaoli-Marasso. (Ore 8) Grandioso spettacolo

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 3. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 298.25, Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.90.

Francoforte 3. Credit 252.—, Staatsbahn 203.12 Lombarde 83 1/4 Chiusa più ferma.

Parigi 3 Boulevard. 85.51 96.30 556.25 86.68 Sostenuta

BORSA DI TRIESTE del 3 Aprile. Berlino debole, Vienna senz'animo, 298.50, 83.95, 94.82 e 102.90. Sole le Länder e le Alpine ben tenute, 235.80 e 74. Parigi debole (su vendite contante 3 0/0 e sopra nuovo attacco contro il «Foncier» it 96.20, e qui nominale 94 7/8 a 95.

LISTINO. Napoleoni 9.56 a 9.57 Zecchini 5.60. a 5.62. Lire sterline 12.05 a 12.07. Lire turche 10.82 a 10.84. Londra 120.75 a 121.10 Francia 47.80 48.— Italia 47.60 a 47.75 Banco note italiane 47.60 a 47.70 Banconote germaniche 59.— a 59.15 Rendita austriaca in carta 83.80 a 84.— Rendita ungherese in oro 4 0/0 102.75 a 103. — detta in carta 5 0/0 94.75 a 94.95 Credit 299.— a 300.— Greci 5 p. c. 447 a 449. Rendita italiana 95.— a 94 1/8.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rosso

RINGRAZIAMENTO

A questo spettabile Gremio Farmaceutico ed a tutti quei gentili che vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del loro indimenticabile

GIOVANNI ANTONICH

porgono i più sentiti ringraziamenti

le Famiglie
Antonich-Unger-Spadon.

Trieste, 4 aprile 1889.